



Essere donna ed essere libera...

Parlare della libertà dei giovani e delle donne in particolare, non è facile. Le femministe in questi anni sono scese in piazza a protestare. Ho letto un loro manifesto tempo fa ed i concetti espressi mi sono sembrati giusti. Ogni donna è libera e la sua libertà è prima di tutto libertà di scelta. Non la si può costringere a fare quello che non vuole perché il suo corpo le appartiene e lei può offrirlo e rifiutarlo quando e come le piace.

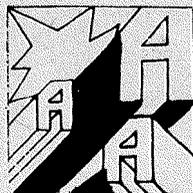
Questo concetto parte da un presupposto che nella realtà non esiste o almeno non è ancora generalizzato: la capacità di scelta. Su questo punto la mia esperienza quotidiana mi ha tolto ogni illusione. Non che le donne non stiano cambiando, ma siamo ancora lontano molto dalla emancipazione vera.

Cominciano a pensare all'amore a dodici anni, qualche volta anche a undici, e fin qui niente di strano. A sedici hanno la tentazione di saltare il fosso e, quasi sempre lo saltano. A diciotto anni vagheggiano di lasciare la famiglia per poter iniziare una vita nuova. L'appartamento diviso in due o tre, un lavoro indipendente e molti amici, in attesa di quello buono che le sposi. Perché il nocciolo del problema è sempre quello: il matrimonio.

Non hanno mai, o quasi mai, il coraggio di affrontare la vita da sole. Senza un uomo si sentono sperse, inutili, sciupate. La presenza di un uomo è la prova che valgono qualcosa, in quanto donne, e allora tutto va bene. Non scelgono, non riflettono, non si chiedono se in

un flirt ci sono le basi per un rapporto duraturo o comunque valido. Vivono per l'eccitazione della corsa in macchina, delle feste, dei baci e di tutto il resto. Credono all'approccio mascherato di gentilezze, poi sono nel vortice e non si salvano. Hanno parlato loro di libertà dell'amore che non deve essere necessariamente amore, ma è bello anche come avventura, e si sentono come le donne nordiche che da tempo hanno buttato nella spazzatura i tabù tradizionali. Nessuno ha detto loro che l'uomo italiano non è come l'inglese, l'americano, o lo svedese. Naturalmente accadono fattacci anche altrove, ma quasi sempre si scopre che il delitto sessuale è opera di uno psicopatico. In altri paesi, quelli sopra detti, è scontato che una donna libera, il «no», lo dica. E' un suo diritto, meno che in Italia, dove il mito della virilità esclude il rifiuto da parte di qualsiasi donna. L'uomo può essere piccolo, brutto, deforme, cretino, e la ragazza carina, elegante, magari intelligente e istruita; ma Lei è una donna e lui è l'uomo, perciò il suo dovere è di dire di sì, e magari sentirsi lusingata e ringraziare. Se poi rifiuta sono insulti sanguinosi, schiaffi, o qualcosa di peggio... (vedi cronaca nera quotidiana). Il discorso è vecchio: la libertà non si riceve in dono, ma si conquista. Alle donne italiane la libertà è stata regalata ed esse la usano, non per diventare migliori ma per calarsi nella confusione totale. Insomma non hanno ancora capito.

Nemmeno gli uomini hanno capito, ma forse comincerebbero a capire se si trovassero di fronte, invece che ragazze pronte a tutto, donne responsabili e perfino ironiche. Donne capaci di dire loro di «no»; ma prima, non dopo, a danza incominciata.



Attualità Dal Sihltal al lago

Horgen:

Festa per il centro: «Humanitas» — 29—30 Settembre 1979

Chi dal centro di Horgen sale verso la parte alta del paese, all'altezza della Gehrenstrasse, ha notato che lavori di restauro e adattamento sono stati effettuati alla costruzione che era chiamata Töchterinstitut.

Perchè?

La meravigliosa casa, d'ora in avanti si chiamerà centro «Humanitas» e sarà a disposizione per tutti coloro che non hanno la possibilità di una certa autonomia perchè intellettualmente ostacolati.

In una società come la nostra imbevuta di materialismo fino al collo, questa iniziativa ci fa dire che la terra è ancora una buona madre.

Naturalmente si sono dovuti compiere lavori di adattamento per i nuovi ospiti.

Ascensore, locali di gabinetti di terapia, locali di lavoro. Tutto per rendere a queste persone un ambiente accogliente e confortevole.

Ma occorre che questo centro diventi parte integrante della nostra vita. Uno dei modi per dimostrarne la nostra sensibilità è partecipare alla Festa che Humanitas organizza il 29 e 30 Settembre.

La Festa rappresenta un ponte tra il centro Humanitas e Horgen. Tutti i gruppi della Comunità di Horgen si impegneranno a dare il loro contributo perchè la festa riesca bene anche perchè il ricavato della festa servirà

all'installazione dell'ascensore. Il gruppo di base della Comunità italiana di Horgen ha voluto essere della partita, offrendosi nella preparazione di un tipico piatto italiano.

Questa iniziativa vuol essere un invito anche al gruppo degli amici di tutti a essere animatori ed anche collaboratori, perchè la Comunità italiana, che in tutte le occasioni di carattere umanitario, ha risposto con generosità all'appello, anche questa volta sia all'altezza del suo nome.

Adliswil Gruppo Pastorale

Nella seduta del 12. 7. 1979, il gruppo pastorale-liturgico, decideva di intervenire nella elezione del nuovo candidato da inviare al Consiglio di Missione di Horgen, dopo le dimissioni del Sig. Carnielli.

Prima di eleggere il nuovo candidato, veniva chiarito una volta per sempre che il rappresentante in seno al Consiglio di Missione di Horgen, doveva essere un membro del Gruppo pastorale, in quanto esso abbraccia tutta la popolazione italiana senza distinzione se appartiene o no a qualche associazione, inoltre per il suo scopo specifico il Gruppo pastorale, promuove alla «Fedè» e perciò stesso si pone in rapporto stretto di collaborazione con il Missionario.

La presenza poi del parroco svizzero, Pfr. Zimmermann, poneva in risalto oltre che la necessità di unire di più tra loro gli italiani, anche la volontà di cercare una più stretta collaborazione tra i due gruppi (italiano e svizzero). Quindi veniva posta la candidatura del Sig. A. Piras, che era accettata dalla quasi totalità dei membri.

Iscrizione scuola media adulti

Le A.C.L.I. della zona del Sihltal in collaborazione con l'ENAIP di Zurigo, organizzano anche quest'anno (1979—1980) il Corso di Scuola Media per Adulti.

Gli interessati sono pregati di iscriversi per tempo presso la sede delle A.C.L.I.

La sede è sempre aperta **TUTTI I SABATI** dalle ore 15.00—17.00, presso il centro parrocchiale di Adliswil, Rellstenstrasse 2.

Gita turistica:

Le A.C.L.I. della zona del Sihltal e di Kilchberg organizzano una Gita turistica per **Domenica 16. Settembre 1979** a LINDAU e GIRO DEL LAGO DI COSTANZA (Bodensee).

Chi fosse intenzionato a parteciparvi è pregato di rivolgersi alle rispettive sedi delle A.C.L.I. (Adliswil presso il centro parrocchiale — aperto ogni Sabato dalle ore 15.00—17.00, Kilchberg, presso il Sig. Martinelli, Seestrasse 162).

Langnau CO.GE.S. bilancio di un anno

Dopo circa un anno dalla sua fondazione, il CO.GE.S. di Langnau può vantarsi di aver realizzato qualche cosa di positivo, sia per quanto riguarda il corso di lingua italiana (con introduzione del corso a livello Medio) sia per quanto riguarda la frequenza e la partecipazione dei membri alle varie riunioni in sede e fuori.

Non c'è stato come era programmato, il corso di tedesco a livello — Adulti, tuttavia si spera, tramite il Consolato, di poterlo organizzare per il prossimo anno.

Ultimamente c'è stata una importante decisione presa dal Comitato riguardante la collaborazione italiana alla festa svizzera «Herbstfest», in programma a Langnau, Sabato 27 Ottobre. Già fin d'ora vorremmo caldamente invitare tutti gli italiani residenti a Langnau a prendere nota di questa «FESTA di Fine Autunno», dove troveranno nel noto «GROTTINO» le tipiche specialità italiane.

Per quanto riguarda L'ANNO INTERNAZIONALE del BAMBINO, abbiamo per il momento organizzato solo un POMERIGGIO di DIVERTIMENTO, costituito da un gioco a Quiz.

In autunno si programmerà una Manifestazione Culturale, con un Concorso di Disegno.

Vorremmo che queste occasioni di incontri e feste servissero anche a sensibilizzare di più i genitori nel prendere coscienza dei gravi problemi che pone al giorno d'oggi la gioventù sia nella scuola che nel tempo libero.

Il Comitato sarà lieto se vedrà più gente in futuro interessata e disposta a collaborare per il bene dei propri figli.



**La Missione
a servizio della
comunità**

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al Venerdì

dalle 8.30 alle 11.30

Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00

Alte Landstrasse 27, Tel. 01/725 30 95

Orario S. Messa

Horgen

Sabato:
ore 19.15 S. Messa in Lingua tedesca

Domenica:
ore 8.00/10.15/11.15 S. Messa tedesca

Domenica:
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

Wädenswil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in Lingua italiana

Domenica:
ore 8.00/9.15/19.30 S. Messa in lingua tedesca

Giovedì:
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Avviso

Nella chiesa parrocchiale di Wädenswil, i battesimi per la Comunità italiana, di Domenica, sono stati fissati alla 2a e 4a domenica di ogni mese.

Negli altri giorni è sempre possibile, previo accordo.

Thalwil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 8.00/10.00/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì:
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Richterswil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana
ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 7.30/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì:
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente in un ufficio parrocchiale.

Kilchberg

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 9.00	S. Messa in lingua italiana
ore 10.00/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Mercoledì: ore 16.00—18.00	Il missionario è presente nell'ufficio parrocchiale.
ore 20.00	S. Messa in lingua italiana

Adliswil

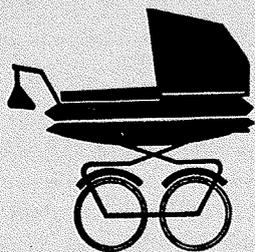
Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 9.30/11.00/18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
Martedì e Sabato: ore 16.00—18.00	Il missionario è presente nell'ufficio parrocchiale.

Avviso

Per circa un anno, causa la restaurazione interna della Chiesa la S. Messa italiana ad ADLISWIL si celebrerà nella Sala del Centro alla stessa ora: 11.15.

Langnau

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 8.00/10.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15 (Krypta)	S. Messa in lingua italiana
Giovedì: ore 19.00—20.00	Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.



Nastri Rosa

e

Azzurri

Venezia Alfredo di Pellegrino e di
Capasso Rubina in Thalwil
Carchedi Mario di Giovanni e di
Serradena Angela in Horgen

Riillo Luciano di Alberto e di
Mastrangelo Michela in Horgen



Fiori d'Arancio

Amendola Rosalbino - Santoro
Eleonora in Adliswil
Tulipani Gastone - Migliazza Angela
in Wädenswil
Rizzo Piero - Schönenberger Anna Marie
in Horgen
Mentil Ettore - Basile Anna Maria
in Horgen

riflessioni

Troppo ricchi e troppo liberi?

Quando a volte si ascoltano Missionari o laici che vivono o hanno vissuto nei paesi di missione come l'Africa o l'America Latina la cosa che più ci colpisce oltre la folla numerosa dei fedeli cristiani che partecipano alla vita di Comunità di Fede, (ciò che purtroppo da noi è raro il caso di osservare eccetto che a Natale o alle Palme) è soprattutto l'entusiasmo, la gioia, il coraggio di mostrare la «Fede». E' gente, che ci viene descritta assai lieta e serena. E' lecito allora che ci poniamo la domanda: come mai, come è possibile che si possa avere un volto sereno, quando si patisce la fame o si vive in condizioni di vita piuttosto precarie?

Allo stesso modo, quando alcuni mesi fa, il Papa visitò la sua Patria, la Polonia, tutti noi abbiamo potuto vedere e constatare alla TV la gioia che traspariva dai volti. E' lecito anche qui porsi la domanda: come mai, come è possibile che su quei volti non siano apparsi i segni delle loro vere condizioni di vita, cioè le privazioni di certe «libertà», anzi al contrario, la loro «Fede» illuminava e ricreava i loro volti di gioia? Allora ecco la conclusione che potremmo trarre come conseguenza: come mai qui da noi, anche in Svizzera, gente che si dice pure cristiana, è assai difficile trovare e incontrare «volti sereni»? Non sarà anche perchè forse qui noi stiamo troppo bene? Forse perchè il denaro ci offusca e ci rende pieni di preoccupazioni e assai

inquieti? Non facciamo a volte troppo mal uso della nostra libertà, che ci è concessa assai in abbondanza? Ebbene se vogliamo mettere in pratica il Vangelo nella monotonia delle giornate, dobbiamo proporci di seguire le orme di Colui che si fece «povero» pur essendo il «padrone» del mondo, vale a dire, non è forse venuto il tempo di cedere parte delle nostre «comodità», privandoci di alcune nostre «libertà», per diventare un poco di più servi del Signore?

Don Luigi

Filo diretto

con ...

don Franco



Dal momento che circolano voci non corrette sulla struttura e sul finanziamento della Missione (qualcuno dice che i missionari sono dipendenti dello stato Vaticano, altri che sono pagati dal consolato come suoi impiegati, e quindi pagati dallo stato italiano; qualcuno sussurra di misteriose grosse somme...) ho creduto bene stendere questo filo diretto con don Franco, responsabile della Missione di Horgen.

- Da che cosa è nata la Missione Cattolica?

Don franco: per rispondere a questa domanda occorre rifarsi ad una situazione particolare. Quando nel dopoguerra, mi riferisco al secondo conflitto mondiale, iniziò il massiccio fenomeno migratorio che culminò negli anni 1950-1960, i vescovi svizzeri e non il consolato, si posero il problema di come assistere religiosamente gli emigranti. Una esigenza di carattere religioso con tutte le altre conseguenze che, dal punto di vista umano e morale, derivavano dal trovarsi gli emigranti in un'altra nazione, con una lingua, mentalità diverse. Occorreva avere a disposizione sacerdoti che parlassero la lingua degli emigrati ed al tempo stesso «sentissero» nel loro stesso modo. Dapprima ci furono sacerdoti svizzeri che si impegnarono, ma quando il problema si presentò in tutta la sua grave realtà... si cercò di chiedere aiuto alle diocesi italiane.

- Come è strutturata la Missione Cattolica Italiana «Albis» di Horgen?

Don franco: La Missione «Albis» abbraccia le Comunità di Richterswil - Schönenberg - Hirzel - Wädenswil - Au - Horgen - Oberrieden - Thalwil - Rüslikon - Kilchberg - Langnau - Adliswil, per un totale di 8.300 italiani. Il vescovo di Coira, da cui dipendiamo noi Missionari, e soprattutto le chiese locali si strutturarono in uno Zweckverband, il cui scopo era quello di avere a disposizione sacerdoti che prestassero servizio alla comunità italiana. Naturalmente occorre pensare anche al problema economico e le varie Comunità cattoliche svizzere del Bezirk si impegnarono a versare allo Zweckverband, che è formato da un rappresentante di ogni Kirchenpflege locale, Horgen come sede di Missione ha diritto a due rappresentanti, una quota per ogni italiano, che ultimamente è stata fissata in fr. 11.--. Questi soldi non sono né incassati né amministrati dai missionari ma da una Verwaltungskommission, fatta solo da svizzeri, che amministra. I missionari e chi lavora per la missione è un salariato come altri e paga regolarmente le tasse. Ci tengo soprattutto a sottolineare che né lo stato italiano né il Consolato, né il Vaticano hanno a che fare in questo problema.

-Quale rapporto esiste tra Zweckverband e Missionari?

Don franco: direi ottimi. Non lo dico per una forma di adulazione. Abbiamo avuto i nostri incontri e scontri. Del resto dove c'è un incontro nasce qualche scontro. Noi abbiamo un nostro «modo italiano» di vedere i problemi, loro, come svizzeri, un loro modo. Abbiamo sempre trovato la strada per capirci. Oggi la collaborazione è perfetta, grazie anche alla sensibilità che troviamo tra i sacerdoti della comunità svizzera e i cattolici svizzeri.

-Ma voi non vi sentite discriminati?

Don franco: sinceramente no! Viviamo, sia io che il mio collega, presso preti svizzeri, per evitare una situazione di ghetto, e ci troviamo bene. Loro conoscono noi, noi conosciamo loro e lavoriamo assieme. Non facciamo una parrocchia nella parrocchia, ma una parrocchia nella quale il missionario è il sacerdote a disposizione della comunità italiana. Non mi hanno sottoposto a lavaggio di cervello, ma mi sono venuti incontro.

-Fortuna...?

Don franco: direi piuttosto impegno a capirci, a rispettarci, e non a ignorarci.

-Quale attività ha svolto e svolge la Missione Cattolica italiana?

Don franco: dal 1974 la Missione ha cercato di presentare agli amministratori svizzeri un piano di lavoro riguardante le strutture stesse della Missione.

Ottobre 1974: un consiglio di Missione. La scelta dei membri è stata affidata dallo Zweckverband a don franco che ha scelto un rappresentante per ogni comunità italiana. Il consiglio è stato integrato con la presenza anche di cattolici svizzeri. Il compito del Consiglio è di aiutare i Missionari nella elaborazione e realizzazione di un piano di lavoro strutturale e formativo per la Comunità italiana.

Segretariato della Missione: una persona che fosse disponibile per il lavoro di ufficio e presenza nella Missione, poiché i missionari sono impegnati anche nelle varie comunità. Un bollettino di informazione che servisse di collegamento con la comunità stessa. Locali che servissero come «centro» di riferimento per la Comunità stessa.

Un assistente sociale.

Questo insieme di strutture si è gradualmente realizzato. Nello spazio di breve tempo con la collaborazione del Consiglio di Missione e l'appoggio finanziario del Zweckverband si è avuto: il segretariato; il bollettino di collegamento «Incontro»; il Centro della Missione a Horgen. Ultimamente per venire incontro alle esigenze della Comunità e dei Missionari, il segretariato funziona a orario pieno.

-La vostra attività specifica come Missionari?

Don franco: il servizio religioso domenicale in ogni Comunità, l'amministrazione dei sacramenti. La presenza, in un giorno stabilito, in ogni Comunità; vedi Incontro: Comunità e Missione). Ogni settimana la visita agli ospedali e quando lo si richieda purtroppo... visite alla prigione del Bezirk. Vorrei anche sottolineare il lavoro di collaborazione tra Missione e strutture locali: Jugendsekretariat - Sozialdienst - Schulpflege-, soprattutto inerente a problemi sociali e familiari. Serate per i genitori in ogni Comunità riguardanti i genitori i cui bambini iniziano il catechismo, la Comunione, la Confessione, Cresima.

-Altre attività?

Don franco: già dal 1970 ci si è impegnati in un lavoro di promozione umana, organizzando la scuola media per adulti, che a dispetto di tante pessimistiche previsioni, è stato un cavallo vincente. Ci si è impegnati nella organizzazione e realizzazione dei Comitati Genitori che funzionano con impegno e risultati positivi, con un rapporto ottimo di collaborazione con la competente autorità scolastica locale.

Si è cercato anche di affrontare il problema della gioventù. A Horgen funziona un gruppo giovani «Gli amici di tutti», la cui finalità è orientata verso l'aiuto a bambini che necessitano di cure o interventi chirurgici straordinari; ogni quindici giorni, si incontrano e discutono presso il centro della Missione problemi che li toccano direttamente o che interessano la Comunità. Il settore ricreativo è orientato nel settore del teatro, ed hanno per questo una loro compagnia teatrale.

I vari rappresentanti del Consiglio di Missione fin dal 1978 si sono impegnati di realizzare in ogni Comunità i gruppi di Base o di Comunità: G.d.B. Gruppi di Base che secondo alcuni non hanno alcun motivo o valore di esistere.

Qualcuno ha affermato che sono un vicolo senza via d'uscita. Naturalmente chi fa simili affermazioni dimostra di vivere in un gruppo chiuso e senza alcuna elementare informazione sui movimenti presenti nella nostra società; oppure di vivere in un mondo nel quale sono abituati a vedere la realtà con i paraocchi. I Gruppi di Base a livello di Comunità sono già del 1970. Il loroscopo è di rispondere alle aspirazioni del mondo estremamente disgregato e diffidente verso forme associative e le istituzioni, ma ancora alla ricerca di aggregazioni umane autentiche, capaci di rompere l'individualismo, l'anonimato l'emarginazione in cui spesso si è costretti a vivere. Movimenti che dimostrano vitalità e coerenza di fronte allo sgretolarsi delle grandi mitologie politiche incapaci di dare una risposta alla dolorosa dicotomia tra il personale e il collettivo.

-Quale rapporto esiste tra Missione e Associazioni in luogo, o altri gruppi organizzati?

Don franco: ci tengo a precisare dopo tanti fraintesi, quanto si sia rispettosi della libertà altrui. Vorrei sottolineare che «le Missioni non sono associazioni: sono una porzione di chiesa. Vogliono e devono restare tali, pena il tradimento o il travisamento della loro finalità.

Sono aperte a tutti e sono di tutti, perchè a tutti vogliono dare un messaggio, quello cristiano e un servizio all'uomo. Sono un servizio all'uomo, per la sua promozione alla libertà vera e alla responsabilità. Le Missioni vogliono essere critiche nei confronti di chi strumentalizza l'uomo e lo soggioga al potere, al proprio tornaconto, all'interesse di parte. Qui è facile il compromesso con lo Stato, con l'autorità con capi gruppo e anche con la chiesa».

Vorrei da queste pagine assicurare tutte le associazioni del rispetto per il loro impegno e lavoro. Ma in nome dello stesso principio, altrettanto rispetto alla nostra libertà di esercizio e di impegno per l'uomo emigrato.

Liù

diamo la voce
a...

Risposta ad «una risposta»

Non ho scritto che abortire sia piacevole. E che non faccia bene alla salute lo sappiamo tutti, senza bisogno di consultare l'enciclopedia medica. A volte ci sono altre sofferenze da evitare, che nel tempo potrebbero danneggiare più dell'aborto. E' un'interpretazione personale, ma la coscienza non è più del singolo che di una comunità?

Non ho inneggiato al divorzio. Normalmente si parla di diritto e non di «dovere» al divorzio. Chi non vuole divorziare può anche non farlo. Con l'obbligo al «non divorzio» non vi è alcuna via d'uscita per chi lo vuole o ne ha bisogno. Forse sarebbe il caso di promuovere un altro referendum con la speranza di riportare la serenità nelle famiglie le quali, è risaputo, vivono con l'incubo del divorzio.

Altro tema molto nuovo, dal quale «sbadatamente» ho sconfinato: «libero amore e femminismo». C'è a chi piacciono i cavoli a merenda. Libertà è una cosa, libero amore è un'altra. Io mi riferivo al femminismo come movimento a favore del non sfruttamento della donna. Nel dizionario sotto la voce femminismo leggo: «movimento diretto ad ottenere per la

donna condizioni sociali e politiche paragonabili (io dico uguali) a quelle dell'uomo».

Tutto ciò non ha nulla da fare con i letti, i quali venivano usati già molto tempo prima che nascesse il tanto vituperato movimento. Se poi secondo l'uomo, la donna per essere considerata «pulita» e degna di fiducia deve esibire una statistica dettagliata inerente alla propria vita privata, buon pro faccia a colei che vive in funzione degli ideali di lui e non della sua coscienza. Ma forse sono in errore. Tutti i prodotti, dall'olio alla lana, hanno un marchio di garanzia. Manca solo la donna.

Concludo. Nella lettera precedente ho preso posizione contro le «prese di posizione» sue, del Papa e di chiunque, che hanno la pretesa di mettere «ordine» in tutti gli animi con argomenti che - e non potrebbe essere diversamente - sono appropriati solo per alcuni. Le cose sono due: «o consideriamo l'uomo un'entità puramente fisica o qualcosa di più». Nel primo caso non vedo alcun problema; chi vuole metta il dito sotto il palmo della mano e ... maggioranza vinca. Nel secondo caso, non essendo l'uomo soggetto ad una valutazione matematica, il rapporto singolo - collettività non è realizzabile. Per questo motivo, ripeto, sono contrario alle «prese di posizione» di quel genere. Ho ancora sconfinato dagli argomenti da lei accennati? O forse i suoi confini sono facilmente raggiungibili? faccia lei.

Passo e chiudo

Flumini L.

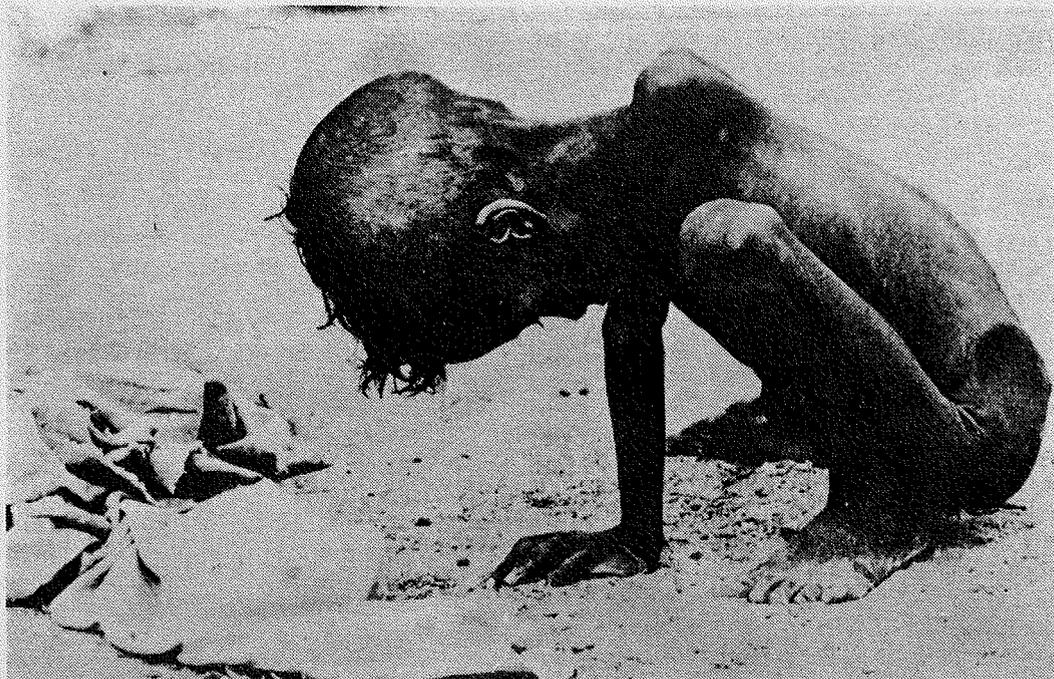
Terra: madre dell'uomo!

Ogni anno diciassette milioni di bambini muoiono di fame o di malattie; diciassette milioni di piccoli, immensi calvari. Un mare di dolore del quale non conosceremo mai l'entità, la fatica che domanda per essere sopportato, ne le devastazioni che ne discendono. Non si può dire: immaginiamo quelle piccole bare, poiché quei corpi sono una realtà, davanti a noi; essi appartengono alla addizione dei nostri peccati e delle nostre colpe, della quale formano il precipizio più cupo e terribile.

L'iniziativa «Anno internazionale del bambino va accolta come un dito puntato ad indicare, dentro la coscienza d'ognuno di noi, la responsabilità che ogni giorno in quel massacro accettiamo d'assumere e di avere. Sarebbe tuttavia una grave diminuzione, leggere, svolgere quella iniziativa e adoperarla in senso politico. Il problema infatti è primariamente,

anzi totalmente umano, dunque religioso. Politicamente non esiste nessuna ideologia, o posizione o potere che possa presumere d'averne in sé quel minimo di estraneità che lo faccia garante d'un suo eventuale intervento. Il problema affrontato religiosamente ancorché politico ne possa essere il suo pratico

responsabilità e coscienza senza più alibi e fughe, tutto può, tutto deve essere fatto perché la vita sia vita, dal principio alla fine, e non minaccia, rischio, agonia, fame, sete, sopruso, malattia, mercato, carcere morte. Ma se si mercanteggia con questa Volontà, s'è pronti a mercanteggiare con l'uomo e



scioglimento, esso viene colto alle sue radici e non si può ammettere alibi e spostamenti. Occorre prima di tutto riconoscere e tener validi fermi e inalienabili il senso, il valore e il significato di ogni vita che venga concepita, e dunque riconoscere e ritenere per ferma la Volontà la quale decide che nell'abbraccio di due esseri: esploda il doloroso miracolo di un essere nuovo.

Non è vero che la terra non basta più all'uomo; è vero invece che l'uomo non divide secondo giustizia la terra, le sue possibilità, le sue ricchezze. Ma anche questa cattiva divisione delle possibilità e delle ricchezze della terra discende dal non accettare o dall'accettare e poi non realizzare e non vivere quella Volontà. Da questa accettazione della Volontà che è

sull'uomo; si è pronti a fare dell'uomo mercato, assassinio, malattia, morte. Solo da questo atto rivoluzionario, che è il più semplice ma anche il più completo; solo da questo atto pronunciato alla Volontà può discendere il sì pronunciato all'uomo.

Solo sotto la luce di questo sì, la terra potrà essere divisa in modo che fame e malattia ne siano allontanate, almeno per quel che è possibile all'uomo, e forse anche oltre quel che all'uomo pare oggi possibile.

Fuori da questo atto, pur riconoscendo la buona fede delle intenzioni, quei piccoli cadaveri straziati, quelle bare sembrano destinate ad aumentare fino a rendere insostenibile all'uomo la loro presenza. Sempre che l'uomo voglia restare uomo; e non trasformarsi in numero, in oggetto, in cosa!

Cleptomania e povertà

Parola non di uso comune *cleptomania*, ma largamente conosciuta da proprietari di grandi empori, ma anche di piccoli negozi dato che è in quei luoghi che essa ha modo di essere resa palese nella sua drammatica veridicità.

Cleptomane è colui che ruba senza averne la minima necessità, solo perchè un desiderio irrefrenabile lo spinge a prendere cose utili e meno utili al solo scopo di appropriarsi di qualcosa. E' evidente il fatto che il cleptomane si appropria di cose non sue perchè qualcosa nella sua psiche o nei rapporti con il mondo che lo circonda si è alterato.

E' considerato un malato e come tale deve essere curato e aiutato. Tutti, immagino, abbiamo assistito a casi di manifesta *cleptomania* e tutti abbiamo provato, di primo acchito, un senso di disprezzo nel vedere, magari una elegante signora che si era appropriata di qualcosa. Al disprezzo poi seguiva il ragionamento che finiva non per assolvere il caso, ma nel considerare che i conflitti esistenziali sfociano a volte, in comportamenti assurdi e incontrollati. Quello che trovo ingiusto in molte persone è il metro con il quale misurano lo stesso fatto.

Non capisco perchè se una persona abbiente si appropria di qualcosa, questa persona a sempre considerata *cleptomane*, se è un poveraccio invece (ad appropriarsi di qualcosa) quello è sempre un ladro. Il poveraccio non ha abbastanza motivi per avere anomalie psichiche? Ecco la disgrazia dell'esser veramente poveri! Povertà è sempre messa in relazione a delinquenza, droga, poca voglia di lavorare, ma non sempre è vero. Chi è più colpevole di fronte alla legge: la donna malata o il ragazzo che ruba perchè i morsi della fame lo tormentano? Nessun giudice dovrebbe condannare nè l'una nè l'altro. L'una perchè malata, l'altro perchè messo dalla società in condizione (tale) da dover comportarsi da ladro, perchè non gli è stato dato un lavoro, oppure ha un lavoro ma miseramente retribuito, o anche: gli è stata impartita una educazione che non teneva in nessun conto il valore dell'esser onesti. In questi casi, cade l'accusa di colpevolezza no! Mi rendo conto però che il mio discorso è utopistico, illusorio, (oggi), ma valido e veritiero se si prendono in analisi i fatti!

Ci sono anche i delinquenti e gli scanzafatiche, questo è vero! Oggi questa categoria di uomini ha tendenza ad organizzarsi e a fare in modo di avere una «occupazione», in proprio. Necessità del singolo alla completa libertà ad autogestire il proprio tempo! Benissimo e ammirevole finché

questo arrangiarsi, questo andare a 200 all'ora con moto sempre più veloci, non sconfini nell'illecito o ... nel delitto.

E' di qualche settimana fa un delitto avvenuto a Roma di un povero somalo. Quattro ragazzi gli hanno appiccato il fuoco mentre dormiva sotto i portici di una chiesa. Talmente povero da dover dormire sulla strada, sopra dei cartoni, ma aveva una ricchezza in comune con quei delinquenti: il diritto di vivere in libertà, il diritto alla vita e il diritto d'essere lasciato in pace! Si può arrivare a tale aberrante delitto solo perchè la miseria e la povertà ci disturbano. La miseria e la povertà sono però realtà di ogni società, anche di quella più progredita!

Il misero non deve essere guardato come un soggetto ovviamente delinquente, ladro, scanzafatiche, ma come una persona sofferente, sfortunata che necessita di aiuto materiale e morale e di tanta comprensione, perchè sovente il povero dimostra una cattiveria che non gli è congeniale, ma che tiene come una corazza per difendersi dalle «frustate» che la vita ogni giorno gli propina. Quel povero che non ha nulla da vestire, nulla cui coprirsi, che patisce freddo e umiliazioni giorno su giorno, che è disprezzato e messo in ridicolo, ebbene quel povero, io dico, non ha forse diritto a togliere a chi troppo ha? La morale dice che questo si chiama rubare! ma cercare di sopravvivere a chi ci vuole distruggere è immorale o è difendersi contro l'ingiustizia?

F. Righetto

Perchè è in crisi l'attuale modello di sviluppo della nostra società?

Quali vette raggiunge lo «spreco» di energie e di materie prime nel mondo? La crisi che coinvolge l'occidente (e di riflesso tutto il mondo) mette automaticamente in discussione i fondamenti stessi dell'attuale impostazione economica e sociale: la questione «petrolio» è, il più evidente, ma non unico, campanello d'allarme di una amministrazione sbagliata. In che consiste questo modello? Consiste nell'identificare la civiltà col progresso tecnologico e nel credere che l'unico modo per migliorare la condizione di un Paese sia quello di elevare il suo reddito, il numero delle sue automobili e delle sue imbarcazioni da diporto.

Poichè il reddito ricavato attraverso l'agricoltura cresce più lentamente del reddito ricavato attraverso l'industria l'attuale modello di sviluppo ha privilegiato la produzione industriale invece di quella agricola; ha concentrato nelle zone urbane gran parte delle ricchezze e delle comodità e ha indotto milioni di persone ad abbandonare la campagna per ammassarsi in città.

Ma la sopravvivenza del sistema industriale dipende da due fattori: dalla quantità dei prodotti fabbricati e dalla quantità dei prodotti venduti. Il che significa che l'attuale modello di sviluppo, basato sul binomio produzione-consumo, costringe milioni di individui a produrre forzatamente durante le nove ore di lavoro, ciò che altri milioni di individui sono costretti a consumare altrettanto forzatamente durante le ore di tempo libero. In realtà, la produzione realizzata nell'attuale modello di sviluppo, a livello di fabbrica, comporta l'abbruttimento dei lavoratori, sottoposti a ritmi sempre più stressanti e costretti a ripetere infinite volte pochi gesti privi di significato; a livello nazionale, comporta un crescente squilibrio tra ristretti gruppi di uomini potenti e masse di diseredati; a livello mondiale, comporta, come ha detto Paolo VI nell'enciclica «Populorum Progressio», che «i poveri restano ognora poveri, mentre i ricchi diventano sempre più ricchi». In nome dell'efficienza, in questo scorcio di secolo, sono state sprecate energie e materie prime (petrolio, ferro, carbone, foreste ecc) che il nostro pianeta aveva accumulato in millenni di lenta sedimentazione.

La crisi del petrolio ci ha avvertito del fatto che le risorse della terra non sono infinite, che l'umanità non è in grado di amministrarle nè con l'intelligenza nè con giustizia, e che alcune nazioni, forti della loro egemonia militare e politica, utilizzano queste risorse a proprio esclusivo vantaggio, a danno di tutti gli altri. So bene che questo discorso può dar luogo a molti equivoci e per questo ne vanno chiariti i termini.

Anzitutto, quando si chiede la riduzione del tenore di vita, non ci si riferisce indistintamente a tutti i cittadini. Le gravi difficoltà economiche in cui già si dibatte la classe operaia rendono risibile, raccomandare ad essa la frugalità. Mentre andrebbero invece richiamati alla parsimonia quei ceti sociali che basano il proprio prestigio sullo sperpero di beni che, per essere prodotti, richiedono fatica e alienazione. In secondo luogo va chiarito che l'eliminazione dello spreco non significa la distruzione di frigoriferi, televisori, e automobili per tornare

alla fiabesca e mai esistita felicità della vita primitiva.

In terzo luogo va chiarito che, auspicando l'eliminazione dello spreco, non si intende fare il gioco delle nazioni che basano la propria potenza sull'altrui povertà, ma si intende incoraggiare la progressiva sostituzione dei consumi collettivi (trasporti, scuole, ospedali, ecc.) ai consumi privati famigliari. Del resto



occorre convincersi una buona volta, che il nostro prestigio non crolla riducendo di un paio di gradi la temperatura dei nostri termosifoni o rinunciando a qualche gita in montagna, ma crolla quando l'assistenza sanitaria non funziona, quando la corrispondenza non arriva, quando gli scolari sono costretti a tripli turni per mancanza di aule e, quando una parte della popolazione vive l'indigenza, mentre l'altra parte si permette di sprecare il superfluo.

B. Antoine

Pensieri ... strani



di un giovane ...!

La medicina e la tecnologia moderna stanno camminando di pari passo, ma incappano nell'errore di mostrare all'uomo un'immagine sbagliata della vita. Oggi nel campo medico tutto, o quasi, è permesso. Solo il cancro fa ancora paura ma le apparecchiature, sempre più perfette e le terapie sempre più all'avanguardia e nuovi interventi chirurgici rendono la gente sicura di poter vivere una vita lunga e serena.

Proviamo a riflettere un poco e chiediamoci: «esiste veramente questa sicurezza?». Sì, è vero, la medicina sta facendo cose insperate per l'umanità. La tecnologia l'aiuta in questo lavoro di benessere, ma non bisogna lasciarsi ingannare, poichè, questa ha una doppia facciata come le medaglie. Proviamo ora a rigirare questa medaglia, ci accorgiamo che quella tecnologia che cerca di salvare, in collaborazione con la medicina, vite umane, allo stesso istante impiega una grande quantità di forze per creare anche un'arma sempre più micidiale. La pazzia corsa all'armamento ingaggiata tra Russia e America ne è una prova. A questo punto dovrebbe essere spontaneo domandarci: «ma, allora, vale veramente la pena di lottare tanto per salvare una persona quando dall'altra parte si cerca il modo di ucciderne il più possibile?» Diciamo di vivere nel consumismo e nel benessere. Nel consumismo ci credo ma in quanto al benessere? Milioni di persone muoiono di fame ogni giorno, mentre noi sperperiamo quello che per loro sarebbe fonte di vita, anche questo fa parte del nostro benessere? Perchè non pensiamo anche agli altri?

Fabio

Madri e figlie

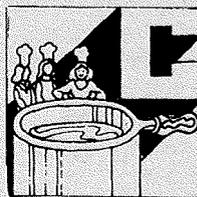
Si parla spesso di rivalità tra lo stesso «sesso», ma si parla poco della rivalità che esiste tra madre e figlia. Sembrerà strano: rivalità tra madre e figlia? Le ragazze di oggi maturano molto presto, perchè oggi nel mondo esiste un

maggior spirito di autonomia, ma purtroppo esiste anche la violenza. Oggi le madri, come donne mature non accettano di fronte alle figlie la critica che le madri sono vittime, che si sacrificano senza protestare. La differenza tra le due generazioni è profonda, da ambo le parti si pensa di possedere la verità.

Scavando interiormente, si scopre che la madre, inconsciamente invidia la figlia e vive in uno stato di tensione e trova ogni pretesto per esplodere, per farsi sentire. Molte madri, non condivideranno questa mia affermazione. Al contrario, le figlie lo leggeranno con entusiasmo. Altre invece potrebbero pensare: Mia madre si è sposata, ha avuto me, si è sistemata. A volte è triste, ma spesso alcune madri attaccano le figlie, non perdonano le loro debolezze; sfruttano ogni pretesto per intervenire, rifiutano perfino il dialogo. Le figlie conoscono questi pretesti, ma non si scomodano, pensano: «Perchè non prende lei l'iniziativa del dialogo? lei che si sente una donna matura?».

La madre, invece pensa: «Tocca a lei, è più giovane». Intanto il tempo passa, madre e figlia si spiano senza mai parlare dei loro problemi, pur sentendone l'esigenza. Ecco allora il mio consiglio: Perchè invece di scontrarvi, spiarvi, non provate a compiere il primo passo, anche se non vi trovate dalla parte del torto? Ci vuole coraggio. «Dai, allora cosa aspetti ... è meno difficile di quanto tu creda».

GO



Buon Appetito!

Ossibuchi gustosi

Per 4 persone: Infarinare 4 ossibuchi (800 gr.) in farina mescolata con sale e pepe e poi rosolateli in 60 gr. di burro o margarina vegetale. Bagnateli con 1/2 bicchiere di vino bianco secco, quando sarà evaporato, unite un trito di cipolla, carota, aglio, prezzemolo, scorza grattugiata di limone e 25 gr. di funghi secchi ammolati, 2 cucchiaini rasi di salsa di pomodoro e 2 mestoli di brodo di dadi. Coprite e lasciate cuocere lentamente per circa un'ora. Servite gli ossibuchi con il sugo ristretto.

Liù

Thalwil: Gruppo di Comunità Femminile

Il gruppo femminile di Thalwil ha chiuso a giugno il primo ciclo di serate iniziate nel novembre scorso. E' incredibile come si possa familiarizzare in breve tempo; eppure è così che io vedo oggi i nostri incontri: come una grande famiglia. Più di una volta, tornata a casa, riudivo le voci dell'una o dell'altra; le risate o qualche frase un po' più forte: pensavo a quelle amiche che venivano dopo una giornata di lavoro al centro e quasi tutte abitavano lontano, ma venivano sempre nonostante il vento o la neve, con una assiduità sorprendente. Sono state delle belle serate quelle che abbiamo trascorso assieme; non ci siamo lasciate sfuggire le ricorrenze, abbiamo festeggiato S. Nikolaus e carnevale in allegria. Ma c'è stato anche il lavoro. C'era chi lavorava a maglia, chi a uncinetto, chi faceva qualche fiore, ma il lavoro predominante è stato il macramè. Non posso dire con precisione quante siano state le borse di macramè dai colori svariati, dai complicati disegni eseguiti sotto la guida della Signora Noto, a cui va un grazie di cuore da parte di tutte noi.

Posso rassicurare qualche signora che aveva dei dubbi sulle nostre serate che non ho mai sentito un pettegolezzo, che tutto si è svolto sotto l'insegna dell'armonia e del cameratismo, prova ne sia che a ottobre, con l'approvazione di tutte riprenderemo i nostri incontri settimanali e speriamo che qualcuna vincendo i pregiudizi venga ad allargare il nostro gruppo. Peccato, che malgrado diversi tentativi non siamo riusciti a organizzare un incontro mensile con qualche tema di attualità a scopo formativo con gruppo misto, speriamo in qualche brillante iniziativa da parte degli uomini per realizzarlo nel prossimo autunno.

Ringrazio a nome dell'organizzazione tutte indistintamente, poichè tutte, per tanti mesi,

hanno contribuito a tener vivo il gruppo di Comunità. Il nostro grazie sincero alla Parrocchia che ci ha offerto la possibilità di incontrarci mettendo a nostra disposizione una saletta del Zentrum. Personalmente vi dirò: «E' stato molto bello conoscervi e stare con voi, peccato che le due ore volassero in un baleno. Grazie a tutte».

Laura Schmid

Horgen

La Missione Cattolica Italiana organizza un corso di lingua e letteratura italiana per approfondire nozioni e conoscenze nel campo della lingua italiana e della letteratura. Le iscrizioni si ricevono presso la Missione di Horgen: Tel. 725 30 95.

Iscrizioni Scuola Media Adulti

Presso il Centro della Missione Cattolica «Albis» Horgen a. Landstr. 27 - Tel. 01/725 30 95, sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1979 - 1980. Gli interessati sono pregati di annunciarsi per tempo. Le iscrizioni sono aperte fino al 17 Settembre.

La scuola media per adulti offre la possibilità di allargare il proprio orizzonte culturale e di ottenere il diploma che permetta un più facile inserimento nell'ambiente lavorativo italiano, in previsione di un eventuale rientro in Italia.